

La Gazzetta del Paesello

Giornalino di informazione, svago e cultura bornese a cura della Pro Loco



- Le cose che contano -

Recentemente ho fatto un viaggio, una vacanza in un paese straniero. "Cosa c'entra con il Paesello?", vi chiederete. Forse nulla, ma non è semplice trovare un tema per l'editoriale ogni tre mesi, e comunque il nesso alla fine si trova sempre.

Dicevo, sono andato con la morosa a fare il turista in un altro stato, in uno di quei paesi esotici che non hanno nulla, ma proprio nulla a che spartire col nostro mondo, sia per clima che per modo di vivere, e proprio per questo motivo è stata un'esperienza nuova e stimolante.

Credo che il bello del viaggiare risieda proprio in questo, nel vedere le cose sotto un altro punto di vista: quando siamo in un altro paese tutte le nostre cosiddette certezze

vengono a mancare, e ci si rende conto che il nostro stile di vita, che ci siamo costruiti con tanta cura e che ci pare l'unico possibile, non è altro che uno dei tanti, in molti casi preferibile in quanto a benessere economico, ma per il resto né migliore né peggiore, soltanto... diverso!

Durante uno degli spostamenti tra una città e l'altra con la nostra macchina a noleggio abbiamo raccolto per un tratto di strada un autostoppista, un giovane pescatore che due volte alla settimana si macina 800 km con mezzi di fortuna per vendere il pesce in città, e riuscire in questo modo a portare a casa i pochi soldi che permettono alla sua famiglia di sopravvivere. Con lui abbiamo avuto una bella conversazione, nonostante le difficoltà linguistiche, e un proficuo scambio di vedute, così dopo alcuni giorni abbiamo deciso di andarlo a trovare, nel paesino sul mare in cui abita. L'accoglienza è stata festo-



sa, ci ha abbracciati e con grande orgoglio ci ha invitati a visitare la sua casa e la sua giovane sposa in dolce attesa: ci siamo trovati in una baracca, 4 assi tremolanti che contenevano due brande, due sedie e un fornello per cucinare... Ciò che più ci ha colpito riguardo a questa storia non è stata tanto la povertà, la ristrettezza in cui vive il nostro amico, ma la grande fierezza, la grande dignità che ci ha manifestato mostrandoci quanto per lui è più prezioso, la sua casa e la sua famiglia. Egli sa benissimo che tutto ciò per noi, turisti occidentali, è ben poca cosa, ma nonostante questo ha voluto che vedessimo come vive, e soprattutto che, malgrado la miseria e la continua lotta per l'esistenza, lui è a modo suo felice e orgoglioso di ciò che ha.

Come dicevo prima, vedere queste realtà così differenti dalla nostra scombussola un po' i nostri valori, tutto ciò che ci sembra necessario diventa futile e forse,

almeno per un po', riusciamo finalmente a non dare troppa importanza a ciò che abbiamo sempre considerato di grande rilievo.

Prima di partire avevo un po' di ansia, la Pro Loco in questo periodo soffre di una certa penuria economica, per motivi di cui parleremo diffusamente all'interno della Gazzetta, e la mia paura era, come sempre, quella di deludere Bornesi e turisti, di non riuscire a mettere le luminarie, gli alberelli e quant'altro sia indispensabile per creare l'atmosfera natalizia...

Dopo quello che ho visto durante il mio viaggio qualcosa in me è cambiato, naturalmente continuo a pensare alle mie responsabilità riguardo ai compiti che la Pro Loco si prefigge, ma sono un po'

più rilassato, questo sì, e non è perché mi sono riposato su una spiaggia tropicale per qualche tempo, ma perché ho capito una cosa: anche se non siamo ricchi (e forse lo saremo sempre meno, visto l'andazzo generale), ciò che davvero conta è essere fieri di ciò che possiamo offrire e di ciò che siamo riusciti a costruire.

Applicando questa teoria al nostro paesello (ecco il nesso), forse noi non riusciremo mai a raggiungere il prestigio e la ricchezza di località come Cortina, ma potremo sempre vantare le nostre montagne, le tradizioni, la nostra gente, le contrade che si stanno dimostrando sempre più partecipi e impegnate nelle attività del paese e, con un po' di buona volontà, potremo offrire a chi vuole venire a trovarci un'accoglienza calorosa e disponibile, un caldo abbraccio che vale, lasciatemelo dire, più di un milione di lucine appese.

Buon Natale

F. S.

Pro Loco Borno
Palazzo Comunale
25042 Borno (BS)
Tel 0364 41022
e-mail: info@prolocoborno.it
presidente@prolocoborno.it

www.prolocoborno.it

Consiglio direttivo della Pro Loco:

- Fabio Scalvini - Tel. 0364 310397
- Mariella A. Botticchio - Tel 347 8433063
- Massimo Gheza - Tel 338 5627997
- Enrica Silva - Tel 0364 310715

Per il Comune:

- G. Carlo Bettoni
- Guglielmo Arici
- Eugenio Rivadossi

Revisori dei conti:

- Pierino Marsegaglia - Tel 0364 41036
- Annamaria Andreoli - Tel 333 8968952
- Francesca Rivadossi - Tel 335 6527065

La Gazzetta del **P**aesello

Redazione

- Fabio Scalvini
- Emilia Pennacchio
- Elena Rivadossi
- Claudia Venturelli

Hanno collaborato:

Luca Ghitti - P. Antonio Chierolini - Cesare Peci - Bortolo Baisotti - Guido Magnolini - Alberto Zorza - Corrado Zancan - Mariuccia Valgolio - Franco Peci

Grazie a tutte le persone che si sono rese disponibili per questo ed altri progetti.

Sommario

INVERNO 2005



3 A proposito di...

14 Erbe in pillole

4 Un cuore in divisa

15 Che valore ha il verde?

5 Graziano sei ancora con noi!

16 Pensieri in vacanza

6 Spaccati di vita quotidiana: I pater del bu criscià

17 Antichi sapori

18 Sciare con i piedi... e con la testa

7 Made in Borno

19 Un progetto che si rinnova

8 El nos dialèt

20 Meravigliosamente 20

9 Leggiamo un libro

21 Arti marziali a Borno

10 Made in Borno

22 Facciamo ìla

12 Contrade!!!

13 Te la dó me l'Inghiltera!

23 Soluzioni del numero scorso

Quel POTA! che vedete scritto vicino alla parola "gratis" nella prima pagina della Gazzetta dovrebbe farvi riflettere: è impensabile per noi far pagare il nostro giornalino, ma esso ha dei costi. Se volete darci una mano ci sono molti modi, primo tra tutti il tesseramento 2006 alla Pro Loco, oppure la pubblicità della vostra attività, insomma: se volete che la Gazzetta continui a vivere... AIUTATECI!

La questione "luminarie"

Vorremmo cercare di fare chiarezza su questa benedetta e annosa questione, che anche quest'anno – come ogni anno del resto – ha avuto uno strascico di polemiche e voci di paese.

Innanzitutto c'è da fare una premessa importante: la Pro Loco in questo periodo versa in una precaria condizione economica. I motivi che hanno determinato questa situazione sono molteplici, ma il fattore principale è stato senz'altro il grosso impegno economico dovuto alla realizzazione del depliant (€ 7.000,00), strumento peraltro indispensabile per qualsivoglia promozione del paese. Inoltre alcune manifestazioni di solito redditizie, come la festa della Malga e la Transumanza (vedi articolo seguente), quest'anno non hanno dato i risultati sperati: la prima semplicemente perché non si è potuta svolgere a causa del maltempo, la seconda perché l'organizzazione non è stata proprio ineccepibile e di questo ce ne assumiamo la responsabilità.

Ciò premesso, la Pro Loco alla metà di ottobre ha iniziato comunque ad attivarsi per la realizzazione dell'illuminazione natalizia, chiedendo preventivi a tutte le ditte del paese per la posa delle luminarie in possesso del comune. Forse non ci crederete, ma nessuno si è reso disponibile; l'alternativa era quella di noleggiare delle luminarie presso una ditta esterna, al modico prezzo di € 6.000,00, cifra improponibile per le nostre finanze che neanche l'amministrazione comunale ha potuto rimpinguare, essendo anch'essa a corto di fondi per finanziare queste iniziative. Abbiamo pensato allora di "assoldare" dei volontari, ma dopo alcune ricerche, e anche per motivi di sicurezza, abbiamo dovuto desistere.

Nel frattempo abbiamo contattato le contrade, e con la collaborazione dell'oratorio, siamo riusciti a coinvolgerle nella realizzazione degli alberi di Natale e di una Natività. Qui è doveroso aprire una parentesi. L'iniziativa era volta innanzitutto a dare una continuità a quanto già ottenuto con il Palio di S. Martino e, inoltre, a rendere partecipi tutti gli abitanti dell'abbellimento e della decorazione del paese. L'iniziativa è piaciuta ai più: il comune ha messo a disposizione gli abeti e la corrente elettrica mentre le contrade si sono attivate alla realizzazione vera e propria. Così, in men che non si dica, gli alberi, con poca spesa e tanto entusiasmo, sono stati allestiti quasi tutti. Purtroppo a qualcuno questa cosa non è andata giù, reputando che con questa nostra proposta volessimo riversare le nostre responsabilità sulle contrade!

Vorremmo cercare di spiegare a queste persone che ognuno di noi lavora a suo modo per la collettività e il fatto di avvalersi del volontariato anche per avere un paese più bello e accogliente è un modo – a nostro parere – necessario ad una comunità che vuole crescere. Non abbiamo chiesto un grosso investimento, ma solo un po' di impegno e di fantasia, e se qualcosa è stato risparmiato in questa operazione, dovrebbe essere chiaro che il risparmio è di tutta la popolazione! O pensate, forse, che i soldi non spesi finiscano direttamente nelle nostre tasche?

Ma torniamo alle luminarie.

Il presidente della Pro Loco il 10 novembre è andato in ferie, rimanendo d'accordo con il vicesindaco che "in qualche modo" le luminarie sarebbero state posate. Al suo ritorno ha trovato una strana situazione: i commercianti

della Piazza, sapute le difficoltà della Pro Loco, si erano accordati raccogliendo i fondi necessari per acquistare ed installare le proprie luminarie. Iniziativa encomiabile, che purtroppo ha avuto delle conseguenze poco simpatiche: da un lato ha tagliato fuori dall'iniziativa i commercianti di via V. Veneto e dall'altro, quelli della Piazza, ravvisando nel ritardo riscontrato alla risoluzione del problema la totale mancanza della Pro Loco, l'hanno tacciata di inettitudine e di scarso impegno.

Nonostante ciò, ci siamo dati da fare e dopo varie insistenze abbiamo trovato una ditta disposta a installare in via V. Veneto le luminarie esistenti, assumendocene il costo pur non avendone disponibilità (e gli interessi passivi in banca li paga anche la Pro Loco). Purtroppo la maggior parte dei commercianti di questa zona, alla nostra richiesta di un contributo ha risposto picche, accampando la scusa di una scarsa organizzazione e pianificazione dell'iniziativa.

Questi i fatti accaduti, permetteteci ora di tirare le nostre conclusioni.

Mai ci siamo tirati indietro quando è stata l'ora di fare il nostro bravo Mea Culpa (vedi la questione degli animatori quest'estate o la scarsa organizzazione nella Transumanza). Non puntiamo il dito contro nessuno ma affermiamo in piena coscienza che due sono stati i veri motivi di questo putiferio: la non chiara comunicazione tra la Pro Loco e l'Amministrazione e la mancata, proficua collaborazione dei commercianti.

Non accettiamo pertanto di essere tacciati né di scarso impegno né di inettitudine. Di poca organizzazione fra le parti, questo magari sì. Noi ci stiamo già lavorando e queste righe ne sono la prova. Speriamo che anche le altre facciano lo stesso.

La Pro Loco

Apologia della Transumanza

Mea culpa, mea grandissima culpa! Ebbene sì, la Transumanza quest'anno è stata una magnifica festa: sole splendente, moltissime aziende con i loro animali, tanta gente... unico, grosso neo: il pranzo! Forti dell'esperienza degli anni passati abbiamo previsto un'organizzazione simile, ma qualcosa è andato decisamente storto, molta gente ha dovuto aspettare un sacco di tempo, e qualcuno è rimasto addirittura a bocca asciutta, tant'è che abbiamo dovuto rimborsare un bel po' di biglietti. Le colpe sono senz'altro da imputare alla nostra cattiva pianificazione, e ce ne assumiamo le responsabilità, promettendo per il 2006, in cui ricorre il decennale, di organizzare le cose con grande anticipo e massima serietà.

Porgiamo le nostre scuse a tutti coloro che hanno subito i disagi di tale disservizio, e soprattutto chiediamo perdono ai volontari, sempre in numero inferiore alle necessità, che hanno dovuto subire le pur legittime lamentele degli avventori scontenti.

La Pro Loco

Un cuore in divisa

Carabiniere lo è diventato per passione nella sua città, Vicenza, di cui conserva ancora un accento marcato, ed in missione di pace ci è andato spinto dallo stesso sentimento che in tutti questi anni di militanza nell'Arma non l'ha mai abbandonato.

Corrado Zancan, Carabiniere presso la Compagnia di Breno, "adottato" dalla nostra comunità da quasi tre lustri, ha visto da vicino la devastazione che la guerra dei Balcani ha lasciato dietro di sé.

A Sarajevo è arrivato dopo un duro addestramento fisico-psicologico nel settembre del 2003, quando la guerra, per noi, era solo un lontano ricordo. Già, per noi, perché là, morte e devastazione hanno continuato e continuano a coesistere tuttora, in uno scenario di quotidiane atrocità. Perché a distanza di quasi dieci anni dalla conclusione della guerra, è ancora tutto da ricostruire, in mezzo ad una povertà ed una arretratezza estreme.

Il suo lavoro, come quello di tanti altri Carabinieri partiti come lui per quella "terra di nessuno", consisteva in una continua e mirata raccolta di informazioni per catturare i criminali di guerra; una missione, questa, che lo ha portato a vivere forti emozioni, figlie di una povertà e di sofferenza che non hanno certo potuto lasciarlo indifferente.

I suoi dieci mesi in quella terra devastata da tante, troppe atrocità, gli hanno lasciato un segno indelebile nel cuore e lo hanno portato ad appuntare sensazioni, gioie e dolori di un'esperienza che sarebbe pronto a rifare subito, anche domani.

Ed anche se non è facile raccontare disagi e sofferenze, fungere da mediatore tra una realtà che c'è, esiste e che non è troppo lontana da noi ed il nostro vivere quotidiano, Corrado ci ha provato, nonostante sia fermamente convinto che «Sarajevo non la si può raccontare, la si deve vivere, nella sue immense atrocità, nelle sue devastanti difficoltà, nel suo grande e costante dolore quotidiano».

Ma proviamo, tanto per iniziare, a capirla da questa testimonianza di vita che merita davvero di essere ascoltata.

Ma prima di lasciarvi al suo racconto, credo siano doverosi i complimenti, per un coraggio che non tutti hanno, per una forza che pochi fanno esplodere al di fuori del proprio io e per la scelta difficile di intraprendere un percorso tutto in salita.

Claudia Venturelli

Sarajevo (BiH) 15 marzo 2004.



Non ho mai amato appuntare le mie emozioni in un diario, scrivere di me o dei miei pensieri. Ma ora, forse come un segno tangibile della sofferenza che mi circonda, sento l'esigenza di non sentirmi solo in un momento di tristezza come questo, mentre attorno a me sembra tutto assurdo ed incomprensibile. Specialmente adesso, in questa missione di Pace a Sarajevo. Ritrovo l'angoscia, la naturale sensazione di voler piangere. Penso alle ingiustizie del mondo, all'essere umano che lascia spazio alle atrocità più inaudite.

Scrivo... ma a cosa potranno servire queste poche righe se mai nessuno le leggerà? Immagino i miei pensieri, la carica umana che scoppia in me e che non sempre riesco a trasmettere agli altri se non con gesti, azioni e sorrisi. Già... i miei sorrisi.

Solitamente riesco a donarli a tutti perché, come ho letto da qualche parte, "un sorriso arricchisce chi lo riceve e non rende povero chi ne fa dono". Ovviamente non avevo mai pensato che, per qualcuno, sorrisi e gesti di cordialità fossero solo una

volgare merce di scambio con la quale, talvolta, vengono trattati i più meschini e loschi affari.

Eh sì... perché purtroppo questo è anche un mondo di mercanti di sorrisi, che facilmente si confondono con chi, il sorriso, lo dona con il cuore, per offrire una speranza, per dare un incoraggiamento, per dire "dai... vedrai che ce la farai... perchè la vita è troppo bella!".

Oggi però sono io ad avere bisogno di un sorriso e allora ripenso a questa mattina, quando sono uscito dalla base di "Butmir", a Sarajevo, per recarmi a Tuzla. Il traffico sostenuto ha voluto che, assieme ai miei compagni mi fermassi in una piazzola dove le persone attendono pazientemente l'arrivo dell'autobus. E proprio mentre rivolgevo lo sguardo "assente" in direzione di quelle persone, ho visto una piccola bambina; avrà avuto sei o sette anni: portava delle buffe treccine legate in malo modo, con dei fiocchetti di colore fucsia, vestiva una maglietta ed una gonnellina color confetto, di qualità molto scadenti ma pulite. Si guardava le scarpette blu mentre tentava di unire le punte dei piedi, così come fanno solitamente i bambini molto timidi. A fianco si trovava la mamma che, vestita con abiti tipicamente musulmani, la teneva per mano. La piccola, vedendomi

un po' buffo, forse per l'espressione che avevo assunto assorto nei miei pensieri, ha abbozzato un sorriso che lasciava intravedere la mancanza dei due incisivi superiori. Una bimba dolcissima, simbolo dell'innocenza e della speranza. Ed era, semplicemente, la risposta alle mie domande. Sì!... un sorriso arricchisce chi lo riceve. Un sorriso ti aiuta a vivere meglio.

Ho sentito subito l'impulso irrefrenabile di contraccambiare quel sorriso alla piccola che, a sua volta, timidamente allargava sempre di più le sottili labbra fino a mostrare totalmente la mancanza dei dentini da latte. Fortunatamente avevo con me delle merendine: le ho prese ed allungando la mano ho invitato la bimba ad avvicinarsi all'auto sulla quale mi trovavo a viaggiare. La piccola, autorizzata dalla madre con un cenno del capo, mi venne incontro e, ringraziandomi nella sua lingua, prese il dono.

Il dono più bello, però, l'ho ricevuto io... IL SORRISO PIÙ SINCERO DEL MONDO!

Corrado Zancan,

*Un appartenente all'Arma dei Carabinieri,
fiero di essere testimone di pace in un paese
distrutto dalla guerra.*



Graziano sei ancora con noi!

Parlare di Graziano è molto facile, ma al contempo estremamente difficile, per quello che ha rappresentato per il "nascente" turismo bornese.

E' facile, perché tutti noi che abbiamo superato almeno i quaranta lo ricordiamo seduto in Pro Loco a "costruire" programmi, a creare idee e situazioni nuove per il bornese e per il turista; sempre pronto alla battuta scherzosa e, pur con le sue difficoltà, sempre allegro e generoso, attento ai bisogni del suo e nostro paese.

Lo ricordo felice quando con gli amici del calcio preparava il Torneo notturno estivo, che per gli anni 60/70 era il più famoso dell'intera Valle e richiamava grandi squadre, e lui lì, al timone a raccogliere iscrizioni, a dare spiegazioni, a cercare sponsorizzazioni, a rispondere a lamentele, a risolvere i mille inconvenienti che si venivano a creare in un'organizzazione così lunga e laboriosa.

Io, personalmente, lo ricordo mentre piroettava sulla sedia girevole della Pro loco e, borbottando, trovava una soluzione alle varie problematiche.

Quando se ne andò dalla Pro loco e da Borno per un po' ci fu il vuoto, sembrava che si fosse spento un diesel che trainava tutti con la sua voglia di fare.

Graziano, ti vedo ancora mentre rispondi al telefono e quando passo davanti alla Pro Loco, guardando dentro la vetrata penso a te, alle ore trascorse in quell'ufficio, alle mille e mille risposte date anche a domande impossibili o quantomeno curiose.

Mi ricorderò sempre la tua risposta ad una "sciura", (perché una volta, noi i turisti li chiamavamo i "sciori") che

ti chiese: "Che tempo farà domani?" e tu imperturbabile le rispondesti: "Oggi sta tramontando il sole dietro la "culema" e i monti sono tutti arrossati, per domani sto consultando la palla magica, se mi lascia il suo numero di telefono la richiamo".

Oppure a quel signore che chiedeva se poteva salire a Borno con i pneumatici Pirelli dato che c'era la neve e tu, senza fare una piega: "Sarebbero meglio i Michelin, comunque pazienza, venga ugualmente che la aspettiamo".

Ecco Graziano, di te mi ricordo questo e me lo ricorderò per sempre, perché da te ho imparato tanto.

Nel tuo modo semplice e schietto da montanaro hai lasciato un grande segno.

Quando poi sei tornato dalle tue "vacanze" genovesi, tutti siamo stati felici, ti rivedevamo volentieri girare nuovamente per il paese con la tua sedia a rotelle, era bello sentirti ancora polemizzare perché le cose non andavano come volevi tu, ci faceva ritornare indietro negli anni come se il tempo non si fosse fermato.

Ora che sei partito per l'ultimo tuo viaggio sono certo che tutti noi saremo un po' più poveri e mi spiace per i tanti giovani che non ti hanno potuto conoscere.

Lassù pensa ancora a noi ed al tuo paese che forse, non sempre, ti ha dimostrato l'affetto che ti meritavi, ma sai, noi umani siamo così, non capiamo quanto una persona è importante finché non la perdiamo.

CIAO GRAZIANO

Guido Magnolini

Spaccati di vita quotidiana *"I Pater del bu Criscià"*

Ma quali disco bar? Ma quali birrerie? Se ancora insegna e dicessi alle mie alunne, che alla loro età passavo le serate "mondane" in casa di Checo Cöc a recitare il rosario, impallirebbero dallo sconforto!

Eppure quello, costituiva uno degli svaghi in un'"era" (e la definisco appunto "era" perché sembrano passati secoli, non solo settant'anni!) in cui nemmeno lontanamente avremmo immaginato che il mondo si sarebbe evoluto verso i computer, la televisione interattiva e i telefoni che fanno le fotografie... C'è da diventare matti! Ma tant'è.

La casa di Checo Cöc (oggi forse lo chiameremmo Francesco il cuoco) si trovava – o meglio si trova – tra l'Albergo Franzoni ed il negozio di merceria, in via V. Veneto. Vi si accedeva – allora come oggi – attraverso un grande portone che dava in un cortile caratterizzato sul lato destro da una serie di antichi archi. Oltrepassata la cucina, si entrava in una tipica stanza, chiamata la stüa, a motivo della presenza di una stufa in mattoni, alimentata dai trucioli e dagli scarti della falegnameria del padrone di casa, Emilio.



Il portone della casa di Checo Cöc

Le pareti della stanza erano rivestite per metà da una perlinatura in legno e come pure di legno, erano il pavimento e le panche tutt' attorno, sicché era piacevolissimo, d'inverno, ritrovarsi lì a chiacchierare.

Infatti, proprio in questa stanzetta, la famiglia di Checo Cöc ospitava gli amici per "fare veglia" nelle lunghe e fredde sere d'inverno: in un angolo si riunivano il padrone di casa, il figlio Emilio con i fratelli Romolo ed Andreino e mio padre, ai quali a volte si univa anche il maestro Cesari. In un altro si appartavano la nonna Margherita, la figlia Minighina e la nuora Giacomina (morta di recente), mia madre ed io, quasi sempre sola, perché i figli di Giacomina sono più giovani di me: pensate che la prima, a quel tempo dormiva ancora nella culla!.

Ricordo che uno degli argomenti preferiti, in quelle lunghe sere, era quello delle streghe e dei fantasmi: trionfava la fantasia, laddove non giungevano notizie fresche da commentare. E intanto che si raccontavano le "bote" si lavorava, perché il tempo era prezioso e non andava sprecato: le donne filavano la lana, gli uomini intrecciavano gerle o lavoravano il legno.

Quando la nonna Margherita prendeva in mano la corona e invitava tutti a recitare il rosario, seguito dalle litanie (il tutto rigorosamente in latino), il racconto dei fatti salienti della giornata, gli aneddoti e le chiacchiere, venivano bruscamente interrotti.

Allorché la recita volgeva al termine e tutti pensavano con trepidazione a riprendere i discorsi interrotti in precedenza, la nonna dribblava la compagnia, esclamando: *"E ades, disom so i pater del bu Criscià"*.

Come se fino a quel momento avessimo raccontato filastrocche!!!! Una sera, infatti, il maestro Cesari non riuscì a trattenere il suo disappunto e sbottò dicendo: *"Perché, hina ades m'ares dit so chi di turchi?"*

Fra le risa sincere della compagnia, la devozione della nonna ebbe comunque la meglio: la recita ricominciò e tutti, maestro Cesari compreso, si unirono al sommesso dolce bisbigliare dei Pater del bu Criscià.

Mariuccia Valgolio

lloyd adriatico

assicurazioni e
finanza personale

Allianz Group

La riforma della previdenza pubblica ha comportato la riduzione delle pensioni erogate dallo stato. I fondi pensione offrono a tutti la possibilità di garantirsi un adeguato tenore di vita al termine del periodo lavorativo, usufruendo delle garanzie e dei benefici previsti dalla legge per questa forma di previdenza integrativa.

Per una consulenza personalizzata rivolgiti o telefona alla
Agenzia Generale Lloyd Adriatico
in P.zza Vittoria a Breno
tel: 0364/22453 – 0364/320704
fax: 0364/326490

Gli Agenti **Ortensi e Salvetti** sono a tua completa disposizione.
Per i paesi di
Borno, Ossimo, Lozio e Malegno
è presente un collaboratore dal quale potrai avere un servizio a domicilio.



Cos'è **LA** Previdenza

è il Fondo pensione aperto del Lloyd Adriatico. La nuova forma di risparmio previdenziale che integra la pensione pubblica. L.A. Previdenza consente di ottimizzare la pensione futura, beneficiando degli specifici incentivi fiscali previsti dalla legge.



Come funziona

Al momento dell'iscrizione l'aderente sceglie, in relazione alle proprie esigenze e aspettative future:

- l'entità del contributo annuo da versare al Fondo,
- la modalità di versamento fra quelle previste.

L.A. Previdenza opera in regime di **contribuzione definita**; ciò significa che le prestazioni del singolo aderente sono calcolate in base all'ammontare dei contributi versati sul suo conto individuale e dei rendimenti ottenuti dal loro investimento.

LA Previdenza
fondo
pensione
aperto



benefici fiscali

Buon

Natale

a tutti!



Le prestazioni: capitale e pensione

All'età pensionabile l'aderente potrà scegliere tra i diversi tipi di prestazioni offerte dal Fondo: fino al 50% di quanto maturato dai contributi potrà essere percepito in forma di capitale; la parte residua sarà erogata in forma di:

- pensione che si rivaluta nel tempo, oppure
- pensione, che si rivaluta nel tempo, reversibile sui beneficiari designati, oppure
- rendita certa per un prefissato numero di anni e successivamente vitalizia, entrambe rivalutabili.

Tutte le prestazioni pensionistiche del Fondo saranno erogate secondo le modalità di rateazione indicate dall'aderente.

Le scelte di investimento

La gestione finanziaria si articola su quattro linee di investimento:

- **Garantita e Protetta** sono le Linee con garanzia, che offrono all'aderente speciali garanzie sulle prestazioni in caso di pensionamento, invalidità permanente e morte;
- **Bilanciata e Internazionale** sono le Linee finanziarie pure, che offrono prospettive di rendimenti più elevati.

Lloyd Adriatico

dal 1995 facciamo parte del
Gruppo Allianz: il primo
gruppo assicurativo e
finanziario europeo

PERCHE' SCEGLIERE LA PREVIDENZA?

ALTA REDDITIVITA' – ELEVATA PROFESSIONALITA' – MASSIMA FLESSIBILITA'

El nos dialèt

Rubrica sullo studio del Bornese a cura di Luca Ghitti

C'era una volta l'inverno

Negli anni '30 e '40 del secolo scorso la *néf* (la neve) giungeva abbastanza presto ad imbiancare i nostri monti; a volte già nel periodo di Ognissanti, cioè ai primi di novembre, si avevano le prime nevicate e poi si susseguivano per tutto il periodo invernale. Quando *'l hiocàa* (nevicava), le strade venivano pulite e rese transitabili per i carri e per le poche autovetture grazie alla *naàsa* (spazzaneve): essa era trainata da una *periglia* (pariglia di cavalli) e, se si trattava di una nevicata molto abbondante, si aggiungeva un terzo animale che veniva fatto ruotare a turno con gli altri. Alle estremità dello spazzaneve c'erano *li artègie* (i cardini), che potevano essere regolati in base all'ampiezza della coltre nevosa che si voleva tagliare; generalmente *li artègie* venivano aperte al massimo della loro ampiezza al ritorno, quando lo strato di neve da tagliare era minore. Se si accumulava troppa neve ai margini delle strade, passavano anche gli *stradì* (stradini comunali) con il *badil* (badile) a liberare ulteriormente i margini delle carreggiate. Nonostante la neve e le strade ghiacciate le persone erano solite portare ai piedi i *süpèi* (gli zoccoli), nelle cui suole venivano inseriti i *berdù* (chiodi o lamine di ferro) per rendere meno scivolosa e difficile la camminata.

Durante l'inverno i lavori agricoli si riducevano ed i contadini, avendo tempo libero a disposizione, spesso andavano nel fitto del bosco a raccogliere il *patös*, ossia lo strame di aghi di abete rosso caduti sul terreno o i resti di foglie, paccume che veniva utilizzato come *letéra* (lettiera) per il giaciglio degli animali nella stalla; oppure si raccoglievano nei boschi le *daze*, rami di abete ancora ricoperti dai propri aghi, che servivano invece per riscaldare con il fuoco dei *camì* (caminetti) o delle *stüe* (stufe) le lunghe e fredde giornate. Questi prodotti del bosco erano raccolti e portati nelle baite per mezzo della *slita* o *slitì* (slitta o slittino), costruita dai contadini interamente in legno e formata dalle *gambe* (pattini), dai *gaèi* (traversine) e dai



hüzù (pioli), che fissavano saldamente le traversine ai pattini della slitta. Addirittura, gli abitanti di Angolo Terme si portavano in inverno sotto i monti dell'Altissimo, in località Segàble, dove si trovavano i falciativi montani, e scendevano fino al loro paese con le slitte cariche del fieno accumulato nelle *cazìne* (piccole baite di montagna) durante l'estate.

La *grasa* o il *ledàm* (letame) prodotto nelle stalle durante l'inverno era raccolto nella *béna* (cesto per il trasporto del letame) e veniva successivamente caricato sul *bròs de la béna*, il carro adibito al trasporto del letame e trascinato dalle mucche, oppure su una *carèta* (carretta) condotta da un cavallo. Il letame veniva portato sui prati, spesso innevati, presso la *mèda de la grasa* (letamaio) per essere quindi utilizzato in primavera come concime per i prati.

Durante le lunghe e fredde sere invernali, le persone si riunivano usualmente nella *stala* (stalla) dove, al tepore degli animali, si faceva la *ila* (la veglia); i più vecchi raccontavano le *bòte* (racconti, favole, storielle), che erano molto divertenti e fantasiose, oppure, per la gioia dei più piccini, le *bòte de ha póra* (storie di paura, di spettri e fantasmi), che rendevano invece l'atmosfera carica di tensione emotiva, mentre le donne filavano la lana con il *hüs* (fuso) e la *ròca* (rocca). Infine, prima di andare tutti a dormire, era buona cosa recitare *'l ruzàre* (il rosario) e i *pàter* (le preghiere).

A Santa Lucia i bambini non avevano tutti i meravigliosi giochi e balocchi d'oggi, ma alla mat-

tina gli insonnoliti pargoli trovavano sul tavolo dei semplici mandarini, i *portogài* (gli aranci), *li galète* (le arachidi tostate), *i cornècc de Francia* (le carrube, "cornetti di Francia") o i *bazì de mònega* (caramelle di zucchero rotonde, avvolte in carte multicolori che colpivano la fantasia dei piccoli).

Durante il periodo natalizio si svolgevano *li noé-ne* (le novene), solitamente preghiere o lunghe prediche fatte dai *predicadùr* (predicatori), che si rivolgevano soprattutto alle ragazze e ai ragazzi per consigliarli al meglio sulla loro futura vita matrimoniale.

La sera dell'antivigilia di Natale, il 23 dicembre, era la *séra gnochéra*, cioè la sera degli gnocchi: si preparavano una grande quantità di *gnòc* (gnocchi), piatto prelibato, conditi abbondantemente con *'l botér* (il burro) e con *'l hormài* (il formaggio), e si gustava la lauta cena; di solito in questo caso si pasteggiava anche con *'l vi* (il vino), che raramente appariva sul desco familiare. Bisognava poi rimanere a stretto digiuno fino a *Nedàl* (Natale), con grande sacrificio per tutti; a mezzanotte c'era la messa grande, che veniva officiata con l'aiuto dei *sòhragì*, i partecipanti delle congregazioni religiose.

A fine inverno si macellava *'l porsèl* (il maiale), con l'aiuto e la collaborazione del *porselér* o *masadùr* (norcino). Utilizzando i grassi residui ricavati dalla bollitura della carne di suino si preparavano i dolci tipici del *carneàl* (carnevale) cioè i *saltasó* (le frittelle), cucinate con *'l redamét* (lo strutto del maiale), e i *bosolà*, una sorta di focacce schiacciate a due strati bollite in acqua; inoltre, veniva cotto al forno *'l pa có li grìpole*, tipico piccolo pane con i ciccioli, ricavati pure questi dai residui della lavorazione del maiale.

L'inverno c'è sicuramente anche adesso, nonostante l'effetto serra e il riscaldamento globale ne addoliscano un po' il clima e le nevicate non siano più così abbondanti, però colpisce il fatto che sessanta o settanta anni fa le ristrettezze economiche e la povertà diffusa rendessero molto difficile la vita dei contadini, per cui i beni essenziali erano ben sfruttati e razionalizzati anche nei periodi invernali. Oggi viviamo in un'era di grandi consumi globali e la vita è molto migliorata, per fortuna, ma forse mai come nel periodo natalizio è messa in risalto la problematica del superfluo e dell'inutile insita nella nostra società.

Luca Ghitti

Leggiamo un libro



È il titolo di un faldone in cui Gian Carlo Zerla ripercorre il decennale (1995-2005) della presenza a Ossimo del Museo Etnografico, "una rassegna stampa", come afferma lo stesso autore, "per portare a conoscenza di un più vasto pubblico quanto fatto in questo periodo".

La prima parte della pubblicazione presenta un breve

diario - forse non troppo ordinato - della nascita, dello sviluppo e delle numerose attività che hanno preso vita da questa iniziativa. Si ricorda come il successo di una proiezione di foto del passato nell'estate 1994, sia stata l'occasione che ha acceso l'entusiasmo per provare a pensare e realizzare qualcosa di più permanente e duraturo. Ecco quindi la costituzione dell'associazione "Ossimo Ieri" con l'idea di allestire un museo che documenti la civiltà contadina dell'altopiano, l'individuazione della sede nella ex casa parrocchiale di Ossimo Superiore, l'invito a rovistare solai e cantine per scovare oggetti e testimonianze del passato, i lavori, le manifestazioni, gli avvenimenti, le persone che hanno segnato la vita del Museo e dell'associazione stessa.

Nella corposa seconda parte si propone, in ordine cronologico, la meticolosa raccolta delle fotocopie di qualsiasi documento che faccia riferimento, anche solo per poche righe, al Museo Etnografico di Ossimo. Sono numerosi articoli dei due giornali bresciani e dell'informazione locale (compreso un articolo della nostra "Gazzetta del Paesello"), spezzoni di riviste di settore, lettere, copertine di libri a cui il museo ha collaborato e tutte le locandine, fatte alla buona con il computer, che testimoniano le molte iniziative proposte e vissute in questi dieci anni.

Tra questo materiale manca, forse, qualche stampata di pagine dei siti Internet che parlano dell'istituzione ossimense e che hanno permesso, come è raccontato nel diario iniziale, ad una ragazza ungherese di venire qui in Italia, ospite dello stesso G.C. Zerla e sostenuta da una borsa di studio promossa dal museo, per documentarsi e fare una tesi sulla lavorazione del latte e la civiltà contadina in Valle Camonica.

Ricordare il nostro passato è importante non per rimpiangere i bei tempi andati ma, come dice il curatore di questa rassegna stampa, per fare cultura e, aggiungo io, per vivere con più consapevolezza il presente e il futuro.

Franco

La Bottega del Commercio Equo -Solidale: dove le idee e i prodotti si incontrano

altromercato

Anche quest'anno a Borno dal 3 dicembre all'8 gennaio riaprirà Tapioca, la Bottega del Commercio Equo e Solidale. Nel negozio di Via S. Fermo, 5 potrete trovare: alimentari, artigianato, articoli per la casa e tanta informazione.

Ogni prodotto del C.E.S. racconta la storia di donne e di uomini del sud del mondo che cercano di conquistare i diritti fondamentali attraverso la dignità del lavoro.

Scegliere i prodotti del C.E.S. significa rendere giustizia a milioni di persone meno fortunate di noi. Il C.E.S. perciò non è beneficenza, ma un modo nuovo di considerare i nostri acquisti.

L'esempio del caffè

Il prezzo equo di Ctm altromercato

Per i prodotti alimentari Ctm altromercato garantisce un prezzo minimo indipendente dalle oscillazioni di mercato, di borsa. Tale prezzo, denominato FOB (free on board - al porto d'imbarco) è composto da (per caffè di qualità arabica):

prezzo garantito:	121 dollari per 100 libbre (45,3 kg)
sovrapprezzo di solidarietà: in caso di caffè da	5 dollari
agricoltura biologica:	bonus di 15 dollari
totale:	141 dollari per 100 libbre



un prezzo equo per il produttore

prezzo medio per
100 libbre
di caffè arabica
ago 03 fonte Ico



52 \$

il mercato



126 \$

il commercio equo



141 \$

il commercio equo al bio

un prezzo trasparente per il consumatore

per 1 euro speso

39,2 %
direttamente
al produttore

15 %

costi produzione
(dazi, trasporti, lavorazione)

21,7 %

margini
copertura
costi Ctm
(struttura, importazione
e informazione)

24,1 %

margini
distribuzione



Iva esclusa

Valori medi, riferiti a febbraio 2003
dei prezzi del caffè altromercato
tostati e macinati



ctm

commercio
equo e solidale

Una collaborazione Ctm altromercato e Cesvi con il contributo della Commissione Europea

PROFUMERIA "CIPRIA": la nuova fragranza di Borno

Nasce dalla passione di mamma e figlie la nuova profumeria sita in via Vittorio Emanuele, poco lontano dalla Piazza, centro del nostro paese. Un'idea nuova, interessante e forse, come racconta la stessa Paola, un po' azzardata. Una scommessa che lei stessa si è sentita di

fare per offrire a Borno, ai suoi abitanti ed a chi, nei weekend e durante le vacanze è ospite del nostro altopiano, un nuovo negozio nel panorama commerciale bornese.

È lei stessa a dirmi che ansie e timori non sono mancati, che in mezzo ad una società così ampiamente globalizzata e così frastornata da centri commerciali sempre più grandi ci sono stati dubbi e tentennamenti. Ma ha voluto provare, per offrire al suo paese una nuova realtà, frutto di passione, voglia di rilanciare ed un pizzico di speranza.

Dal 3 dicembre scorso, giorno di inaugurazione, è passato poco tempo, ma l'idea in sé sembra già aver avuto un riscontro più che positivo.

All'interno una vasta gamma di profumi delle marche più importanti, tante idee regalo e un'ampia scelta di prodotti per il corpo e la cura della persona.

Forse è stata proprio l'idea giusta.

In bocca al lupo!



A.C. INFORMATICA: come, dove e perché

Tanti sogni e tante speranze fanno da contorno alla nuovissima attività intrapresa da Andrea Corbelli. Sogni che piano piano si stanno realizzando, speranze che stanno diventando lentamente piccole certezze. È il risultato di studio, tanto studio (Andrea è laureato in Ingegneria Informatica) e una grande passione per l'informatica, il presente ed il futuro del mondo.

Ubicato in via Fonte Pizzoli, l'ufficio è operativo da qualche settimana e mira ad offrire un servizio ad aziende e privati affacciati nel mondo della tecnologia.

Le attività principali riguardano la realizzazione di software (personalizzati e generici), l'assistenza, la consulenza, la formazione e la creazione di siti internet. Accanto, la proposta di vendita di prodotti informatici rivolta indifferentemente ad aziende e privati.

Un sito internet già attivo (www.aconline.it) vi permetterà di conoscere più da vicino questa nuova proposta frutto di una consapevolezza maturata con la continua evoluzione della tec-

nologia. Una tecnologia che può svilupparsi e prender piede anche in una piccola realtà come Borno.

Andrea ci crede, per questo ha fatto della sua passione un mestiere.

I suoi progetti sono tanti, ma per adesso resta con i piedi per terra, ad assaporare una realtà tutta nuova, ma che lo sta già pienamente ripagando. Ed è bello che i giovani credano nelle possibilità del loro paese ed abbraccino sempre più spesso iniziative come questa.

In bocca al lupo, dunque, e che il suo esempio funga da modello per tanti altri giovani.



www.aconline.it

Carissimi tutti,

Sembra in vero, che mi venga concesso spazio ad ogni numero di codesta Gazzetta per poter così comunicare a voi tutti ogni novità inerente sia lo Palio che le altre attività a sfondo storico che le vostre pregevolissime contrade vorranno prestarsi ad affrontare.

In verità rubero' qualche riga dello spazio a me concesso per scopi esclusivamente intimi e personali. Io faro' dicendovi grazie, grazie per l'affetto che avete dimostrato alla Confraternita e a me, grazie per aver dato il giusto peso all'impegno prestato ricambiandolo con uno spirito addirittura commuovente.

Grazie, per aver letto negli occhi di molti di voi la comprensione e l'augurio rivolti alla mia persona nel venire a conoscenza di alcune mie indisposizioni fisiche, che per altro prometto a tutti di superare per tempo onde poter impugnare presto la spada ed indossare di nuovo l'armatura e scendere di nuovo in campo con spirito rafforzato e rinnovato desiderio di costruire con voi tutti tante cose, rivolte a consolidare l'unione tra tutti noi, come già avete dimostrato fin dalla prima occasione, grazie!

Ho avuto modo di vedere, per le contrade del paese, l'ottimo lavoro svolto per l'allestimento degli alberi di Natale, dovendo a volte superare parecchi inghippi, chi per motivi logistici (abeti che crollano, mezzi che esplodono..) chi per mancanza di contradaiofi ben disposti a prestar man forte a realizzare il lavoro.

In verità e' da dire che per molte persone



non e' ancora chiaro che appartenere ad una contrada non e' uguale ad essere ammessi o no ad un gruppo, in realtà si e' contradaiofi quanto si e' bornesi! La contrada e' parte del paese ed ogni lavoro ben svolto da' lustro sia alla contrada che al paese! Per questo in tutti voi dovrebbe albergare la fierezza nell'animo di voler appartenere alla propria contrada per poter contribuire con la propria presenza alla

forza della contrada stessa.

Complimenti comunque a tutti!

...e se per caso vorreste approfondire lo studio sul medioevo...

Ricordo a tutti che la Confraternita del Cervo e' sempre disponibile a vagliare le richieste di adesione al gruppo storico, in verità abbiamo necessita' di aumentare il numero di armati della milizia! Per cui ricordate che potete contattarmi per avere informazioni dettagliate, per poter entrare nel noviziato ed iniziare ad avvicinarvi all'arte del maneggio della ronca, della spada, dello scudo e delle armi da botta.

Una volta accettata la domanda verrete seguiti dal sottoscritto nella disciplina di scherma storica e nella costruzione della vostra armatura per poter poi far parte delle attività della Confraternita. Vi aspetto!

Io Capitano

Alberto Zorza

3331942702

Te la dó me l'Inghiltera!

E intanto il tempo se ne va, coi sogni e le preoccupazioni, le calze a rete han preso già il posto degli scalfari, visto che la mia mamma mi dice che a Borno mentre scrivo nevicava e fa un freddo biscio, un po' come qui del resto, ma senza neve.

E di tempo ne è passato dall'ultima mia apparizione sulla Gazzetta; nell'ultimo numero infatti per un errore di impaginazione il mio articoluccio non è stato inserito! O almeno così mi han detto,

probabilmente è stato semplicemente cestinato (balle, n.d.r.). Quindi invece di parlare come avrei dovuto dell'estate appena passata e dei giorni lieti trascorsi al paesello con tanto di fiaccolata e affini, ci troviamo così a ridosso del Natale e i caldi giorni estivi sono solo un vago ricordo. Non posso però proseguire senza fare i miei complimenti ad organizzazione e partecipanti al Palio tutti; ho visto il filmato e devo dire che l'atmosfera sembrava veramente intensa e divertente, mi è dispiaciuto non essere presente di persona. Unico neo la posizione finale della contrada più forte, 'N Font a Buren, che, un po' come la Ferrari nel 2005, avrebbe dovuto vincere e invece ha perso. Ma non importa! Forza contradaio! (e ferraristi) Concentriamoci sull'anno prossimo, che di sicuro peggio di così non potrà andare!

Sono sicuro che anche in Italia come qui tutti sono già ormai da tempo ultraindaffarati con acquisti e preparativi natalizi; sarò un "grumpy old man", un vecchio brontolone, come dice mia moglie, ma l'inizio del cosiddetto "periodo natalizio" mi sembra cominciare sempre più in anticipo: conosco gente che quando cominciano i saldi di Gennaio già compra i regali per il Natale successivo! Va bene che è meglio essere previdenti e che così si risparmia, ma non esageriamo! Ricordo che tanto tempo fa, quando ero apprendista meccanico nell'officina della buonanima Amadio, di fronte al cimitero, notai che le luci di natale della chiesetta di santa Barbara rimasero appese e accese per tutto l'anno; allora mi sembrò sciocco, ma adesso capisco che a Borno eravamo già allora nel futuro, con un Natale che comincia il primo settembre e finisce a Pasqua!

Quassù le decorazioni più fastose si trovano su Oxford e Regent street, ovviamente dove ci sono i negozi e i grandi magazzini più frequentati (visto che Natale sembra ormai significare solo fare e ricevere regali), e sono state poste da un bel pezzo, fra gli impropri di un autista di vostra conoscenza incolonnato nel traffico di gente accorsa per assistere alla loro accensione, rito pagano che dà il via alla corsa sfrenata alla dilapidazione della tredicesima! (che tra l'altro qui non abbiamo)



La "Banda Baisotti" sezione U.K.

Intanto l'acqua continua a scorrere sotto i ponti del Tamigi, anche sotto quello che una nave troppo alta ha cercato di tirare giù. Non so bene come, ma sembra che il capitano, ex autista di camion, abbia tentato il vecchio trucco di sgonfiare un po' le gomme per passare sotto ponti troppo bassi, con l'unico risultato di incastrarsi sotto un'arcata, danneggiandola al punto che il ponte è chiuso da due mesi e

sembra ce ne vorranno almeno altrettanti prima che possa essere riaperto.

Ma navi e ponti a parte sono successe anche parecchie altre cose, ed alcune molto tristi, come le bombe su bus e metropolitana che hanno ucciso un sacco di poveri cristi che andavano a lavorare, o il tiro a segno della polizia su quel povero ragazzo brasiliano scambiato, non si sa ancora bene come, per un terrorista; ma quassù si cerca giustamente di guardare alle cose positive, e mentre i tifosi di cricket hanno avuto modo di esultare per il ritorno in patria degli "Ashes" (letteralmente le ceneri, trofeo particolarmente ambito in quello stravagante sport e che è costituito dalle ceneri delle palle usate nella prima edizione), l'assegnamento della sede per le olimpiadi 2012 a Londra ha visto l'esultanza di sportivi, imprese edili e proprietari di case a Stratford, dove il villaggio olimpico e compagnia bella saranno costruiti. Meno felici alcuni tenutari di "allotments", piccoli appezzamenti di terreno che durante e dopo la guerra vennero dati a chi avesse voglia di coltivare un orticello e avere così qualcosa da mettere in tavola insieme alla tovaglia, che dovranno ora rientrare in possesso del comune per la costruzione degli impianti necessari. Tra l'altro proprio da quelle parti si può trovare la "Farmacia Borno", "Borno chemist"; per un attimo ho pensato che il dottor Venturelli avesse aperto una succursale quassù, ma non ho potuto fermarmi per accertarmene. Beh, sarà per la prossima volta, per il momento credo non mi resti altro da fare che farvi i miei auguri per un Natale sereno, se possibile un po' più spirituale e meno consumistico, e di darvi il mio arrivederci a presto, visto che per capodanno la banda Baisotti (sezione UK) sarà al paesello, per la felicità non solo mia ma anche delle mie due inglesotte, una delle quali mi rimprovera di non insegnarle l'italiano o il dialetto (la moglie), e l'altra di non trovarle un moroso italiano (la figlia)! A quattordici anni si gioca con le bambole, altro che morosi, dico io!

Ma che ci vogliamo fare, i tempi cambiano, ed i ricordi sbiadiscono, ed io devo andare che mi si incendia l'albero!

A presto, Burtuli' "Son of a leg" Baisotti

L'ERBA DEI LAPPONI

Cetraria islandica L.



Famiglia :	Cetrariaceae
Genere:	Cetraria
Specie:	Cetraria islandica L.
Nome comune:	Lichene o erba dei Lapponi
Distribuzione:	comune nel piano montano delle Alpi
Parti utilizzate:	porzione vegetativa
Proprietà:	emollienti e protettive delle mucose respiratorie e del tubo digerente, antisettica ed espettorante

I licheni sono organismi vegetali relativamente semplici a crescita molto lenta. Crescono sui substrati più diversi: terreno, rocce, cortecce di latifoglie e aghifoglie e legno morto.

Sono esseri viventi ambigui, possiamo dire, con una "doppia faccia": infatti i licheni sono organismi in cui un fungo e un alga vivono assieme in una stretta simbiosi (uno non può fare a meno dell'altra) e il risultato è un organismo con caratteristiche morfologiche, fisiologiche e chimiche proprie.

La *Cetraria islandica* L. o Erba dei Lapponi è diffusa nelle regioni a clima freddo e freddo-temperato, è comune nel piano montano delle Alpi, nei boschi aridi e nelle brughiere della tundra.

L' origine del suo nome è probabilmente dovuto al fatto che al lichene si attribuiva la proprietà di guarire l'impetigine (infiammazione della cute

determinata da batteri che si manifesta con piccole pustole) e altre malattie della pelle dette appunto "licheni". Ricevette poi l'appellativo di *islandica* per il fatto che Lapponi e Islandesi la usavano come alimento durante i periodi di carestia.

Storicamente non esistono tracce dell'utilizzo di questa pianta da parte di Romani e Greci: compare nelle opere di Mattioli che nel XVI secolo gli attribuì il nome di pulmonaria alludendo alle proprietà espettoranti manifestate dal vegetale.

Altra testimonianza dell' utilizzo di questo lichene ci viene da Jacopo Facen, medico veneto dell' 800, che parla nelle sue opere di un curioso rimedio terapeutico contro la pellagra a base di lichene islandico. Un rimedio non sbagliato, visto che tra i componenti presenti nel lichene si trovano sostanze di un certo valore nutritivo come: carboidrati, acido folico e vitamine del gruppo B.

Attualmente l'azione più interessante del lichene è quella mucolitica nelle affezioni delle vie respiratorie. Inoltre recenti ricerche scientifiche hanno evidenziato un componente dotato di azione antibiotica nei confronti di numerosi batteri.

Sciroppo di lichene:

estratto fluido di lichene	g 5
sciroppo semplice	g 95

Tre cucchiaini al giorno lontano dai pasti.

De Herbis

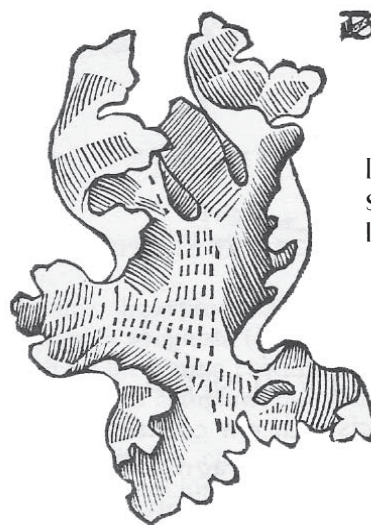


Immagine storica di un lichene

Almonaria. Pádeca. Pulmonaria herba ē satis mīta: et molliā hīs folia: et quasi formā pulmōis: in locis humidis nascēs: quā qdam pepanū vocant.

S.E.M.E.

Che valore ha il verde?

Dopo un'intensa giornata trascorsa nel caos della città, sto finalmente tornando sull'Altopiano. Tornante dopo tornante giungo al bivio per Ossimo Superiore ed immediatamente il mio sguardo si volge al ridente paesello ed all'estesa macchia verde, imponente e rigogliosa, del parco inferiore di Villa Guidetti. Non sto parlando del giardino che circonda la Villa, area ben nota adibita, negli ultimi anni, a spazio verde pubblico ed utilizzata per alcune manifestazioni estive, ma all'immenso patrimonio sottostante, separato dal parco superiore da via Creppi. Un'area che dal centro di Borno si estende verso località Bernina per circa 12000 mq, sconosciuta ai più e purtroppo non ancora visitabile, ma di notevole interesse. Dal punto di vista naturalistico il parco inferiore di Villa Guidetti si distingue per la molteplicità delle specie. Particolarmente significativa è la presenza di piante secolari tra cui vari tipi di Cedri, Pini, Sequoie e diverse varietà di Abete bianco che difficilmente si possono vedere in altri luoghi dell'Altopiano e della Valle. Ve-



getazione ed habitat unici. Quasi per magia, senza sforzo e dispendio economico, grazie alla dedizione, all'impegno e alla passione per il verde dei precedenti proprietari della Villa, Borno si trova oggi ad avere uno splendido GIARDINO BOTANICO dall'invidiabile valore storico e naturalistico.

Ma c'è di più: questo immenso patrimonio si trova anche in una splendida posizione: è infatti l'unica area verde eccezionalmente conservatasi all'interno dell'abitato e quindi accessibile a tutti (non è così per le restanti aree naturali dell'Altopiano, il cui punto di partenza è raggiungibile solo in automobile, ne è un esempio la Riserva Naturale dei Boschi del Giovetto, forse meno conosciuto del dovuto proprio perché lontano dal paese).

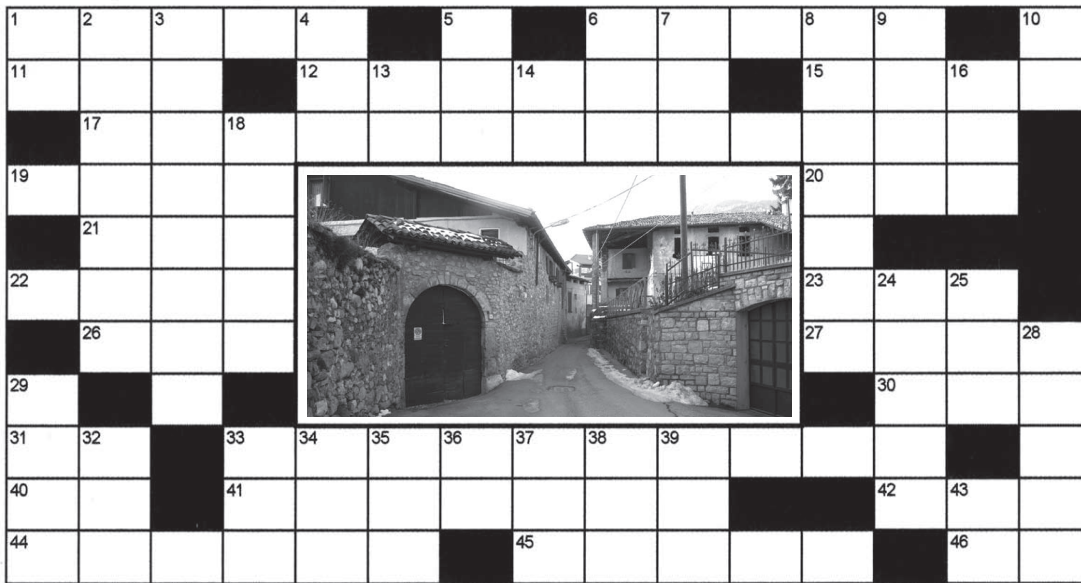
In un'epoca in cui si punta sulla valorizzazione e conservazione delle singolarità di un luogo, in cui sono sempre più i contributi regionali ed europei rivolti a progetti di tutela ambientale, in cui sempre più turisti scelgono mete rilassanti ed incontaminate, dove vivere la natura al 100%, perché non impiegare il parco inferiore di Villa Guidetti creando un spazio verde alle porte della piazza??? Una piccola idea, facilmente realizzabile a cui potrebbero far seguito altre proposte di sviluppo sostenibile che coinvolgano anche i bambini ed i ragazzi delle scuole, nel pieno rispetto dell'area e dell'immenso valore storico-naturalistico che in essa si cela; ma che "valore" ha il verde per i Bornesi del nuovo millennio???

Elena Rivadossi



FOTOCRUCIVERBORNO

P. C.

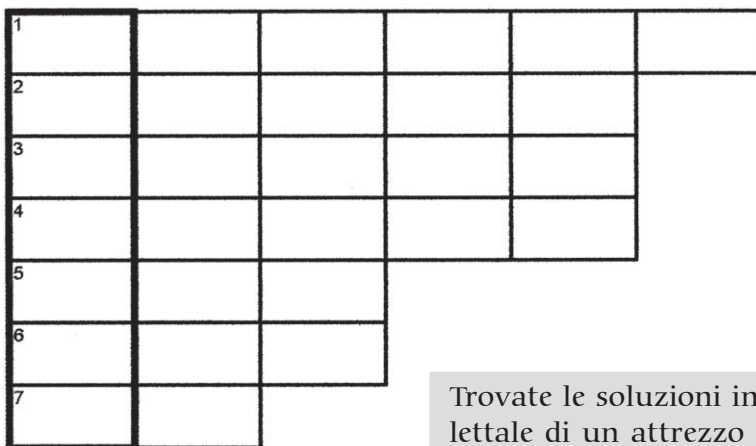


Nel FotoCruciverBorno trovate definizioni riferite a persone ed a località della storia o del presente del paese. Dove è indicato (dial.) il termine va inserito in dialetto.

VERTICALI: 1. Gradevole, gustoso (dial.) - 2. Casata nata in Svizzera nel secolo X - 3. Il Vianello della TV - 4. Ancora (dial.) - 5. La prima parte del lago di Endine - 6. La parte meno croccante del pane (dial.) - 7. Metà Alvaro - 8. Specie di pipistrello - 9. Scolaro svogliato (dial.) - 10. Ghitti Luca - 13. C'è quella di San Fiorino (dial.) - 14. Giorno (dial.) - 16. Il colore dei prati estivi (dial.) - 18. Posto al contrario (dial.) - 24. Città di Israele - 25. Il sei a la "mura" (dial.) - 28. Recipiente di vimini - 29. Suona tra un round e l'altro - 32. Io latino - 33. Veterinary Medical Board - 34. Industria Plastica Europea - 35. Stop - 36. Si ferma... a metà gara - 37. Prefisso per orecchio - 38. Tutt'altro che tanti (dial.) - 39. Un...mito ghiagliottinato - 43. Mogi...nel cuore

ORIZZONTALI: 1. Dicesi di vecchio zio (dial.) - 6. Il lavoro del mulino (dial.) - 11. La nazione di Bill Clinton - 12. Vedi foto (dial.) - 15. Volatile (dial.) - 17. Il...centro della pancia (dial.) - 19. Piccoli ceri votivi (dial.) - 20. La sigla del tritolo - 21. La fine dell'horror - 22. Uscita autostradale tra Trento e Bolzano - 23. Persona schizzinosa (dial.) - 26. Un ordito... senza pari - 27. Il famoso Baldwin attore - 30. Vizi (dial.) - 31. Soprannome di un ramo dei Magnolini - 33. Vedi foto - 40. Al centro dei funghi - 41. Schiacciato (dial.) - 42. Ogni cosa (dial.) - 44. In mezzo al braccio (dial.) - 45. Nome di tre re della dinastia Arsacide - 46. Possiedo (dial.)

LA COLONNA



DEFINIZIONI:

1. La lingua delle vipere
2. Rene
3. Padiglioni auricolari
4. Scure da boscaiolo
5. Parte finale degli animali
6. Vizi
7. Torrente

Trovate le soluzioni in dialetto, le iniziali formeranno il nome dialettale di un attrezzo della lavandaia.

Doi grignade

Primi di dicembre. Nell'Ufficio Postale di Borno gli impiegati trovano nella cassetta una lettera con su la scritta "Per Santa Lucia". Non sapendo dove mandarla la aprono e leggono: "Cara S. Lucia, sono un bambino di sette anni, mi chiamo Marco e vorrei chiederti un regalo. La mia famiglia è poverissima, perciò non ti chiedo giocattoli, ma che mandi al mio indirizzo mille euro, così anche noi possiamo festeggiare il Natale con gioia." Gli impiegati della posta, commossi e impietositi, fanno una colletta e, raggiunta la cifra di cinquecento euro, spediscono le banconote all'indirizzo del povero bambino. L'anno successivo, nello stesso periodo, nello stesso Ufficio Postale, gli impiegati trovano un'altra busta "Per Santa Lucia". La aprono e leggono: "Cara S. Lucia, sono Marco, il bambino povero che ti ha scritto l'anno scorso. Vorrei chiederti lo stesso regalo dell'anno scorso, mille euro. Ti ringrazio per aver esaudito il mio desiderio lo scorso anno, ma quest'anno mandami un assegno non trasferibile, perché l'altra volta quei ladri delle poste m'hanno fregato cinquecento euro!"

Antichi sapori

Divagazioni Natalizie

Ed ecco: è di nuovo Natale.

Mentre scrivo sto pensando che mi sembra passato un "niente" dalla ricetta della Torta di maiale che vi avevo proposto lo scorso anno di questi tempi...

Per quest'anno avevo pensato ai "casonsei" che, pur non essendo tipicamente bornesi, la fanno da padrone sulle nostre tavole a Natale.

Ma più riflettevo sulla ricetta, più la mia mente si allontanava dagli ingredienti e dalla preparazione, per concentrarsi su altri pensieri. Di questi ho deciso di parlare nelle righe seguenti, e chi avrà pazienza e voglia di leggerle, si accorgerà che, forse, non sono poi andata così tanto "fuori tema". Almeno spero.

Le abitudini contadine del passato erano scandite, qui in montagna come in campagna, dai ritmi delle stagioni. Così, sul finire dell'autunno, si uccideva il maiale, giunto proprio in quel periodo dell'anno al giusto peso: sulla tavola si potevano trovare salame, cotechino, "misto" e via dicendo. Così come a Pasqua si mangiava il capretto, perché era proprio a inizio primavera che le pecore partorivano.

Ma dai! - starà pensando qualcuno - Guarda che Emilia ha scoperto l'acqua calda!

Scrivo questa ovvietà per dire che la tradizione di cucinare determinati piatti in occasione delle maggiori feste religiose era tale non tanto perché quel particolare periodo coincideva con il Natale o con la Pasqua, quanto perché affondava le sue radici dentro le abitudini del vivere quotidiano, che era strettamente legato alla terra: sulla tavola natalizia dei nostri nonni non avremmo trovato certamente le fragoline di bosco... Oggi, lo sappiamo bene, non è più così: nei banchi del supermercato si trova di tutto e di più: i prodotti fuori-stagione e anche quelli "fuori-stato": dalla Svezia, alla Cina, dall'India, al Messico...

Questi erano i pensieri che si arrabattavano nella mia testa mentre pensavo alla ricetta per il ripieno dei ravioli; e così mi sono chiesta quale senso avesse oggi parlare di "tradizione" in cucina, fra i tanti che le si attribuiscono.

Eppure - mi son detta - anche se sulle nostre tavole nel periodo natalizio trovano posto pietanze "globali", il piatto della tradizione resta, pur non essendo più legato alla ciclicità delle stagioni. Voglio dire: possiamo mangiare ravioli e cotechino in ogni giorno dell'anno. Ma il punto non è questo. E' come se non fosse Natale, se quel particolare, affettuoso, intimo piatto, non fosse presente sulla tavola. E per essere tale deve essere preparato come lo faceva la mamma, e la nonna prima di lei e la bisnonna prima ancora, con il ripetersi di quelle azioni che ora si sono trasformate quasi in un rito, uniche in ogni famiglia.

Ebbene: che sia forse questo il senso che oggi ha la tradizione di mangiare il cotechino con le lenticchie

piuttosto che un fumante piatto di grossi ravioli affogati dentro un mare di sfrigolante burro fuso? Forse dietro la necessità quasi fisica, di riproporre ogni Natale, fra le tante leccornie, anche quella "solita" pietanza, c'è il desiderio di ritrovarci, per non perdere i nostri ricordi, il nostro passato affinché i nostri figli possano percepirli e non solo "sentirli" con le orecchie, così che possano farli loro e trasmetterli a loro volta, anche se le loro menti rimbalzano tra lo schermo di un computer e quello del televisore.

Morale. A Borno c'è un gran numero di donne che prepara ravioli strepitosi più o meno tutti con gli stessi ingredienti, eppure non c'è un ripieno che assomigli ad un altro: dentro c'è quel *qualcosa* che ogni famiglia si porta dietro da generazioni, che poco ha a che vedere con la carne trita, il formaggio e le uova ma molto con le radici di ognuno.

E questo ingrediente non si compra, non lo si trova nemmeno all' Adamello (l'ipermercato n.d.r.).

C'è e basta.

E quel che conta di più è che unico!

Sarà per questo che, prescindendo da ciò che si cucina, quando si usa questo ingrediente impalpabile, sembra sempre Natale!

Auguri a tutti!

Emilia

La bottiglia di Vito, l'oste che 'l fa mai sito!



Cari lettori della Gazzetta del Paesello, eccomi di nuovo qui, a dare i miei consigli per una buona bevuta, e soprattutto un buon brindisi ben augurante per l'anno nuovo, che spero sia pieno di felicità per tutti. Questa volta la decisione è caduta su questo buonissimo Franciacorta DOCG "Saten"

2002 dell'azienda Villa di Monticelli Brusati.

Uno spumante delizioso, rotondo e aggraziato con profumi molto eleganti di frutta tropicale e vaniglia, adatto come aperitivo o con salumi, primi piatti non troppo elaborati, pesce e soprattutto con carni bianche tipo arrostiti, coniglio, pollo e scaloppine al vino bianco.

Vi auguro come al solito Buona Salute, e un fantastico anno nuovo.

Vito

Sciare... con i piedi e con la testa!

Con l'arrivo dell'inverno ritorna con gioia ed entusiasmo il pensiero alla pratica dello sport sulla neve, nelle svariate specialità: sci alpino, fondo, sci alpinismo, telemark, fan carving, snowboard.

Sciare non è solo attività fisica ma soprattutto momento di svago e relax, a stretto contatto con la natura e immersi in paesaggi incantevoli.

Estraniarsi per qualche ora dalla routine quotidiana è un aspetto che contribuisce a mantenere sano il nostro fisico e la nostra mente. Purtroppo, a volte, l'attività dello sci/snowboard può trasformare una giornata di allegria in un ricordo triste.

Infatti è opportuno ricordare che durante l'esercizio di una qualsiasi pratica sportiva, le probabilità di infortunio sono una componente da tenere sempre in considerazione.

Anche le emittenti televisive e i giornali, durante il periodo invernale, ci inviano notizie allarmanti sugli incidenti in pista; a volte in forma esagerata ed enfatizzando l'evento senza tener conto delle gravi conseguenze che tali notizie provocano sugli sciatori, sulle società degli impianti e sulle attività collaterali.

Certo, non possiamo e non vogliamo nascondere la verità dei fatti: gli infortuni sulle piste esistono e nella maggior parte dei casi la causa è da attribuire alla velocità, alla scarsa conoscenza dei propri limiti e all'imprudenza degli stessi sciatori.

Con la Legge n.363 del 24 dicembre 2003 emanata per regolamentare le norme in materia di sicurezza della pratica degli sport invernali, ognuno di noi è chiamato a riflettere sulle proprie responsabilità e ad assumersi le eventuali conseguenze

(sanzioni, denunce) in caso di mancato rispetto delle regole.

Per facilitare la conoscenza sui rischi ed educare gli sciatori ad un comportamento corretto, sono iniziate delle vere campagne promozionali alle quali hanno aderito le più importanti Associazioni del settore (ANEF, AMSI, FISI). Oltre alle innumerevoli informazioni su carta stampata, sono stati allestiti presso la partenza degli impianti dei pannelli con indicate le regole fondamentali del "bravo" sciatore, mentre lungo le piste sono state posizionate delle segnaletiche che invitano a prestare attenzione e ad usare prudenza.

Alcune di queste segnaletiche di semplice comprensione sono:

- Difficoltà delle piste contrassegnate dal colore; nero (difficile); rosso (media difficoltà); azzurro (facile)
- Segnali che indicano incroci fra piste, strettoia.
- Pista chiusa per impraticabilità, (poca neve, battipista in movimento).
- Pista chiusa per gare, allenamenti agonistici.
- Striscioni colorati per indicare di rallentare la velocità in prossimità di ostacoli.

La Scuola Italiana sci di Borno con i propri maestri è impegnata professionalmente in questa campagna di sensibilizzazione e si propone di insegnare, durante le lezioni, non solo la tecnica dello sci ma anche la corretta interpretazione delle nuove regole.

Se l'obiettivo da raggiungere è evitare o ridurre gli incidenti, siamo tutti invitati, ognuno per le proprie competenze, a promuovere e divulgare questo messaggio di prudenza e rispetto degli altri.

"Sciare non è pericoloso" è il motto che proponiamo a tutti coloro che non conoscono ancora lo sport dello sci per invogliarli ad avvicinarsi, senza paura e con curiosità, alla scoperta di nuove e indimenticabili emozioni.

Buon divertimento.

Fernando Re



SCUOLA SCI BORNO - PROGRAMMA INVERNALE 2005/2006

"PROMOZIONE NATALE"

CORSO AGGREGATI

(max. 5 allievi per maestro - 2 ore di lezione al gg.)

I° turno dal 27/12 al 31/12/2005

II° turno dal 02/01 al 06/01/2006

"IMPARARE GIOCANDO"

CORSO SCI POMERIDIANO (riservato ai bambini del

3° anno di Scuola Materna)

Giorno scelto il MERCOLEDÌ con inizio 11 GENNAIO 2006

Durata del corso 10 pomeriggi orario dalle 14.30 alle 16.30

Gruppi formati da 4/5 allievi per Maestro

"SCI E DIVERTIMENTO"

CORSO SCI POMERIDIANO (per ragazzi, giovani, adulti)

Giorno scelto il MERCOLEDÌ con inizio 11 GENNAIO 2006

Durata del corso 10 pomeriggi orario dalle 14.30 alle 16.30

Gruppi formati da 4/5 allievi per Maestro

"PROGETTO SCUOLE"

GIORNATA SULLA NEVE

Formula tutto compreso (ski pass giornaliero + 2 ore di lezione sci + noleggio)

Per le prenotazioni rivolgersi presso la sede della Scuola sci alla partenza degli impianti negli orari di ufficio dal giorno 7 dicembre 2005.

Per eventuali informazioni telefonare al seguente numero: 0364 41769 (Scuola sci)



UN PROGETTO CHE SI RINNOVA

Tante novità all'interno del G. S. Borno per integrare il binomio sport e ragazzi

Vent'anni di attività, un compleanno importante appena festeggiato, un nuovo consiglio, un sito dedicato alle attività del gruppo e tante nuove ed interessanti proposte. Ma un unico, solo obiettivo, quello di sempre: coniugare lo sport e l'attività ludica con i ragazzi che partecipano attivamente alle proposte che da vent'anni a questa parte si susseguono all'interno della società.

A capo del gruppo, dicevo, un nuovo Consiglio Direttivo, eletto da poco, ma che ha tutte le carte in regola per continuare a svolgere brillantemente compiti e mansioni che avranno il solo fine di soddisfare atleti, dirigenti, allenatori e genitori. Cesare Piccoli, neo Presidente, può contare su un gruppo affiatato e che ha voglia di fare bene per raggiungere quegli importanti obiettivi che rimangono alla base della gestione della società. Accanto a lui, infatti, la vicepresidente Emanuela Corengia e tre consiglieri: Claudia Venturelli, Renato Panteghini e Luigi Valbusa.

E questo nuovo consiglio ha già acceso il motore e, nel giro di poco ha già sfornato due nuove ed importanti proposte. La prima riguarda la scuola di pallavolo indirizzata ai piccoli atleti di prima e seconda elementare: una pallavolo intesa come gioco e divertimento, che porterà i bambini ad avere un approccio positivo con il mondo dello sport. Il corso

di basket è, invece, la grande new entry della nostra società che fino ad oggi si era occupata solo di calcio e pallavolo. Segno questo che il gruppo lavora e continuerà a lavorare per offrire ai ragazzi ed alle ragazze di Borno una scelta sempre più ampia circa lo sport da praticare.

Ma il G. S. Borno è anche internet. Per rimanere al passo con una società in continua evoluzione, c'è chi ha pensato anche a questo: Ivan Zerla, amico e sostenitore del gruppo da anni, ha regalato al G. S. Borno un sito interamente dedicato alle attività del gruppo. All'interno, in una cornice colorata, attenta e simpatica, potrete trovare ogni genere di informazione: dalle ultime novità sui campionati, ai calendari delle diverse squadre, ai responsabili delle stesse. E poi ancora foto, l'immane "libro ospiti" dove potrete lasciare il vostro commento, la pagina dedicata alle Nazionali amiche del nostro gruppo e tanto, tanto altro. Provare per credere: www.gsborn.it!

Un in bocca al lupo speciale, dunque, all'intero G. S. Borno, che funga da buon auspicio per tutti, perché lo sport possa continuare a costituire quel bellissimo legame che da vent'anni a questa parte porta un unico grande nome: G. S. Borno.

Claudia Venturelli

Meravigliosamente 20

Un giorno di festa, di sport e di divertimento per festeggiare i vent'anni del G. S. Borno

Nonostante la giornata uggiosa e decisamente autunnale, in tanti hanno partecipato, il 18 settembre scorso, alla festa organizzata dal G. S. Borno per spegnere le sue prime venti candeline. A festeggiare il gruppo, con una serie di giochi e partite, atleti vecchi e nuovi che negli anni, assieme agli allenatori, ai dirigenti ed ai genitori hanno stretto con la società un rapporto solido e continuativo.

Il tempo meteorologico l'ha fatta da padrone, ma la palestra si è prestata ad accogliere ogni genere di partita e sfida tra le magliette variopinte simbolo della festa. Una palestra vestita da grandi occasioni, colorata con le fotografie immortalate in vent'anni di attività ed addobbata con le coppe ed i trofei simbolo dei tanti traguardi raggiunti dalle diverse squadre che si sono passate il testimone in questo ventennio.

Il tutto in una cornice sportiva atta a sottolineare l'impegno che il gruppo ha mantenuto nel corso degli anni con tutte quelle persone che hanno dedicato e dedicano ancora oggi il loro tempo ad una causa davvero importante. Una causa che negli anni ha sposato tantissimi atleti, molti allenatori ed un numero sempre in crescendo di appassionati genitori. Ed è grazie a questo mix di persone che il G. S. Borno ha potuto, negli anni, allargare i suoi orizzonti a nuove proposte e nuove discipline vedendo così lievitare notevolmente il numero dei suoi tesserati.

Una festa in grande stile, dunque, ha accompagnato il G. S. Borno ad un traguardo di tutto rispetto, proprio come l'ospite d'onore che è intervenuto nel pomeriggio per un confronto con atleti ed allenatori. Giovanni Guidetti, allenatore di pallavolo di serie A, dopo aver militato nelle giovanili della sua Modena, è approdato prima sulla panchina della Nazionale Italiana Femminile nelle vesti di secondo allenatore, poi nelle trafilie delle nazionali giovanili. E poi ancora, è stato primo allenatore della Nazionale Bulgara ed ha allenato l'USPV americana prima di girovagare l'Italia in lungo in largo sulle panchine dei Club femminili più importanti. Insomma, una carriera di tutto rispetto, un bagaglio di conoscenze che Giovanni ha voluto mettere a disposizione del G. S. Borno attraverso un dibattito con i suoi



piccoli e grandi atleti. Un dibattito finalizzato alla discussione della pallavolo come momento di integrazione, di gioco, di responsabilizzazione. Un dibattito in cui Giovanni ha saputo divertire e coinvolgere, con quella sua immensa passione per lo sport, per la pallavolo. Perché Giovanni è così e, nonostante la fama e la brillante carriera lo abbiano sempre portato a rapportarsi con una pallavolo di alto livello, riesce a dedicarsi alla pallavolo di base con lodevole spontaneità. Questo perché crede nelle piccole realtà, crede nelle società che come il G. S. Borno promuovono lo sport in un contesto ottimale per i ragazzi e crede nello stesso G. S. Borno, nelle sue capacità e nelle iniziative che in questi anni ha egregiamente portato avanti.

A chi ancora non lo conosceva, Giovanni ha lasciato la consapevolezza che il suo promuovere la pallavolo, come lo sport in generale, è frutto di una passione vera, che lo porta a dedicarsi anima e corpo al suo lavoro. Ed il suo lavoro, confessa, è anche questo: «Portare la mia esperienza in una società come il G. S. Borno fa parte della mia idea di sport. Perché se ho potuto arrivare in alto è perché tante piccole società come questa, in passato, mi hanno permesso di esprimere la mia passione per la pallavolo e crescere». E ci crede veramente, Giovanni, a queste piccole realtà, palestre di vita per i ragazzi.

Non a caso il G. S. Borno lo ha voluto come ospite. E non a caso il G. S. Borno sa di poter contare su una figura davvero importante. Per questo l'intera società si unisce nel rivolgergli un unico grande grazie, perché il G. S. Borno è consapevole che persone come lui sono l'anima dello sport. Grazie Giovanni.

Claudia Venturelli

15° MEMORIAL RUFFINI
28 e 29 gennaio 2006
Palestra comunale di Borno
Sabato pomeriggio
Domenica mattina e pomeriggio
Squadre serie C e D pallavolo maschile

Arti marziali a Borno

Per troppo tempo le arti marziali sono state circondate da una 'mitologia' semplicistica e riduttiva che ha penalizzato l'aspetto atletico e la funzione altamente formativa di discipline adatte a qualsiasi età e con risvolti psichici e fisiologici molto validi. Le arti marziali presentano significative analogie con la quotidianità, stimolano l'equilibrio mentale e la capacità di inibire alcuni comportamenti e di esaltarne degli altri, modificando la sequenza di pensiero e azione al fine di renderla più adattabile al proprio vissuto.

Nella pratica è necessario armonizzare gli apporti fisici e mentali; la contrazione e il rilassamento muscolare, associati all'alternarsi degli atti respiratori, rappresentano solo una parte del complesso rapporto mente-corpo. L'esercizio costante di queste discipline migliora le capacità fisiche di elasticità, destrezza, equilibrio e velocità e quelle mentali di attenzione e concentrazione.

La pratica delle arti marziali tra giovani, ma soprattutto tra individui in età avanzata, migliora la coscienza del proprio schema corporeo e motorio, infonde fiducia in sé stessi e aiuta a scaricare le tensioni accumulate nella quotidianità. Non esistono controindicazioni alla pratica, unico consiglio è quello di apprendere le tecniche con umiltà e farne un buon utilizzo.

Da alcuni anni lo Shaolin Club ha a Borno una delle sedi della sua attività, dando la possibilità a chiunque di avvicinarsi alla pratica di tre tra le discipline più affascinanti del lontano Oriente.

T'ai Chi Chuan *'Combattimento della suprema polarità'*

Lento e aggraziato, dolce e armonioso, codificabile sia come ginnastica psicofisica sia come forma di meditazione dinamica; raffinato ed insuperabile metodo di difesa è anche tecnica respiratoria e affascinante arte del movimento. La pratica costante è particolarmente efficace per contrastare e risolvere problemi come ansia, depressione e crisi di panico. Rende positivo l'atteggiamento nei confronti delle situazioni esistenziali, favorisce il successo nelle attività pratiche e potenzia le difese immunitarie.

Kung Fu Shaolin *'Esercizio eseguito con abilità e destrezza'*

Veloce e potente è l'acrobatica disciplina dei monaci cinesi; Shaolin era il nome di un famoso monastero buddista dove nacquero le arti marziali cinesi. Appartenente agli stili esterni di Kung Fu ('Wai Chi') in cui predominano velocità e forza, dona un corpo forte, concentrazione mentale, sicurezza e pace interiore.



Sanda

Fusione delle discipline precedenti è l'applicazione pratica della tecnica. Sport nazionale cinese è entrato nel novero delle discipline olimpiche per le Olimpiadi di Pechino (Beijing) del 2008. Prevede colpi di pugno, calci, spazzate, gomitate, sbilanciamenti e proiezioni che consentono di portare, o lanciare, a terra l'avversario. A differenza delle altre discipline di contatto, come Kick Boxing o Muay Thai, il vincitore del combattimento Sanda non è determinato dalla forza fisica ma dalla strategia e dall'abilità nell'applicazione delle tecniche.

Ogni disciplina prevede un percorso che l'allievo, sotto la guida di un bravo maestro, farà proprio modellando su di sé i principi e le tecniche delle discipline praticate.

Le lezioni dello Shaolin Club, tenute da un istruttore appartenente alla Federazione Kung Fu e Wushu Italia (FKWI), si tengono alla palestra comunale di Borno il giovedì (dalle 21,00 alle 22,30 Sanda) e il sabato (dalle 16,00 alle 17,00 Sanda; dalle 17,00 alle 18,00 Shaolin e T'ai Chi).

Istr. Denis Arici

Ricordiamo inoltre gli orari del corso di Karate tenuto dall'istruttore Marco Franzoni presso la Palestra Comunale

Lunedì e giovedì
dalle 18,00 alle 19,00 per i più piccoli
dalle 19,00 alle 20,00 per ragazzi e adulti

Questo spazio è dedicato a chi, in qualsiasi modo, voglia dire la sua.

Pubblicheremo lettere, fotografie, poesie, disegni e tutto ciò che abbia a che fare con la vita del paese e nel rispetto dello spirito della Gazzetta.

Visto che siete un po' "ligossi", e per questo numero non ci è pervenuta alcuna lettera, ci permettiamo di pubblicare uno scritto di Emilia che riguarda il vecchio Cinema Pineta.

Speriamo possa essere da stimolo per l'avvio di una discussione riguardo al futuro di questa struttura a noi tanto cara.

Tan tatatan tatatan tatata ...Non ci crederete ma io questa tarantella che ci faceva ballare suor Flora all'asilo, me la ricordo ancora.

E mi ricordo quelle gonnelline nere tutte arricciate, con i fiori ricamati sul fondo che ci facevano indossare con candide camicette bianche e le calze traforate sotto il ginocchio.

E le canzoni imparate a memoria grazie all'infinita pazienza – condita con qualche schiaffetto, per la verità – delle reverende suore.

E mi ricordo le ore di prove nella sala dell'asilo, con quel giradischi giallo che solo suor Giovanna (la più giovane fra le suore) sapeva far funzionare...

Ma che successione era la Festa della Mamma sul palco del nostro cinema!

E chi non se le ricorda le domeniche pomeriggio a vedere i film sui cow-boys, sgranocchiando pop corn che compravamo nel chiosco all'entrata, serviti dalle inossidabili Pierina e Giacomina Bertelli? E Tarcisio alla biglietteria? E Damasio al proiettore?

Benché si trattasse certamente di una casualità, ricordo che la prima neve d'inverno la scoprivo proprio uscendo dal Cinema: entravo con il cielo bigio e l'aria fredda e uscivo con la neve che copiosa aveva coperto ogni cosa. Tant'è che a volte, a inizio inverno, chiedevo di poter andare al cinema perché così poi, arrivava la neve!

E le premiazioni del Carnevale? E i concerti di Viva la Gente? E il nostro ultimo spettacolo "Noi ragazzi siamo il mondo", quando cantavamo "Aggiungi un posto a tavola"? Era il 17 gennaio del 1987...

Ah, il nostro cinema...

Passargli accanto ora, ridotto com'è, fa male al cuore: fa male per i momenti che ci ha regalato, che hanno segnato le stagioni della nostra fanciullezza e fa male ripensando ai sacrifici costati ai bornesi per la sua realizzazione.

Già, perché non si può parlare del cinema Pineta

senza parlare di don Ernesto e delle "sue" uova. Io allora non ero ancora nata, ma che le uova siano state un fondamentale aiuto per foraggiarne le spese di costruzione è cosa nota: davvero si può dire, senza tema di essere smentiti, che proprio per questo il cinema E' DEI BORNESI.

Di quei bornesi che hanno sacrificato finanche il necessario per accondiscendere all'amato don Ernesto; di quegli stessi bornesi che oggi lo vedono divorato dal tempo, dalle "necessità"(?) urbanistiche; ma anche di quegli stessi bornesi che, oggi, fanno spallucce davanti alla richiesta dei loro figli che chiedono loro perché il cinema oggi è ridotto così.

– POTA! – esclamano.

Ma don Ernesto dove lo lasciamo? E i sacrifici fatti, valgono davvero così poco ora? Perché lasciare andare tutto a Patrasso così, nascondendoci dietro un laconico "POTA"?

Allungo la mano sulla libreria di fianco al computer, prendo in mano "Frugando nel sacco", l'ultimo scritto di don Ernesto. Scorro velocemente le pagine e vado alla fine e rileggo quelle dedicate ai ringraziamenti. Mi viene un po' di malinconia e penso fra me e me:

– Chissà se oltre ai tanti doverosi ringraziamenti per il suo operato, don Ernesto non sarebbe contento nel vedere i suoi bornesi rimboccarsi le maniche e rimettere a nuovo il vecchio Cinema Pineta?

Che ironia: nella nicchia dove si appendevano le locandine dei film c'è ancora appeso il cartello con scritto in rosso l'orario degli spettacoli:



Emilia

Soluzioni dei giochi del numero scorso: controllate se siete o no abili solutori!

CUREMDRE'

G	R	I	G	N	A	P	O	L	A
G	I	S	N	A	L	U	R	A	Z
I	A	S	C	A	S	A	D	U	R
S	A	A	N	A	L	O	C	S	A
A	I	O	T	O	R	S	E	R	C
L	O	G	E	H	C	I	R	T	O
U	N	E	D	E	S	E	D	A	T

LA COLONNA

			O	S	E	M			
		L	O	A					
P	A	L	I	N	E				
				F	I	U	R	I	T
	P	R	A	E					
		V	A	R	I	C	L	A	
	B	U	R	E	N				
		R	U	M	I	L	E		

CRUCIVERBORNO

S	P	I	R	I	B	I		R	O	A	I	O	T
F	R		A	N	R		K		D	U	R	T	
L	E	O	N	T	O	P	O	D	I	O		T	U
O	A		G	E	S	T	A	P	O		P	A	S
G	L		E	R		A	L			A	R	G	U
N	A	S	T	R	O		A	I	D	A		O	R
		E		A				H	A	R	I	N	A
D	O	R	A	T	A			S		C	O	T	
	C	A	A	O	C	C		M	A	R	S		O

- INFORMAZIONI UTILI -

Recapiti telefonici di Borno :

- Ufficio Turistico Pro Loco.....0364 41022
- Municipio-Amministrazione Comunale.....0364 41000
- Vigili Urbani.....0364 418188
- Farmacia.....0364 310291
- C.A.I.- Club Alpino Italiano.....0364 418162
- Soc. Funivia B-Borno.....0364 310295
- Ski Club.....0364 310555
- Ambulatorio Comunale.....0364 41326
- Guardia medica turistica.....0364 41326

Altri recapiti :

- Pronto soccorso (Ospedale Esine).....0364 466424
- Consorzio Forestale.....0364 41533
- Carabinieri (Viale Marconi).....0364 41001
- Gestione metano (Vallecarn.Servizi).....800 432411
- Autonoleggio Taxi (Fiora).....0364 310194
- ENEL (Agenzia di Breno).....800 900800

Recapiti telefonici in Vallecarnonica :

- A.P.T. a Boario Terme.....0364 531609
- Cinema Garden (4 sale) a Darfo.....0364 529101
- Cinema Iride (2 sale) a Costa V.....035 971717
- Navigazione Lago d'iseo.....035 971483
- Consorzio Pro Loco.....800 653333
- Piscina a Darfo.....0364 533796
- Terme di Boario.....800 800198
- Parco delle incisioni rupestri.....0364 42140

Trasporti con i mezzi pubblici:

Fiora Felice (da Borno per Paline)

Tel. 0364 310194 - 338 5627992

SABBA (per : Breno - Ospedale Esine - Darfo BoarioTerme)

Tel. 0364 340212

S.A.B. (in autobus dalla valle per : Bergamo - Milano)

Tel. 035 289000

Ferrovie Nord (in treno dalla valle per Brescia)

Tel. 030 98491

Borno su internet:

www.invallecarnonica.it www.voli.bs.it/borno
www.intercam.it/borno www.funiviaborno.com
www.prolocoborno.it

C'era

di Juan Ramon Jimenez

L'agnello belava dolcemente.

*L'asino, tenero, si allietava
in un caldo chiamare.*

*Il cane latrava
quasi parlando alle stelle.*

Mi svegliava... Uscii.

*Vidi orme celesti
sul terreno fiorito
come un cielo capovolto.*

*Un soffio tiepido e soave
velava l'alberata:*

*la luna andava declinando
in un occaso d'oro e di seta
apersi la stalla per vedere se Egli
era là...*

C'era...

*La Pro Loco augura a tutti
un Santo Natale
e un Anno di Serenità*

